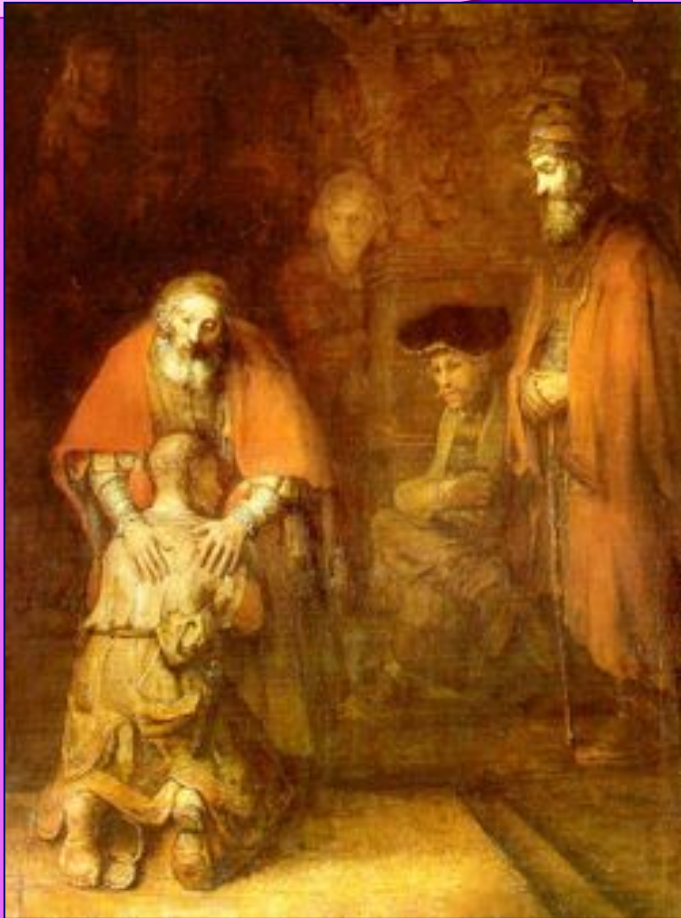


IV quaresima C

“Domenica in Laetare”



***Un Padre
ricco di
misericordia...***

Lc 15,1-3.11-32

«Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te!»

Preghiera iniziale

Signore Gesù, come il figlio prodigo
anche noi fuggiamo via da te,
scappiamo lontani da te, verso altre cose,
pieni di noi stessi e del nostro egoismo.

Andiamo via da te,
perché pensiamo di farne a meno
e di essere più liberi.

Andiamo lontano,
dove il tuo nome non arriva
e la tua Parola è travolta da oceani di voci
e di suoni senza senso.

Signore, fino a quando vagheremo,
fino a quando ci sazieremo di noi stessi?

Donaci, il tuo Santo Spirito,
per capire che siamo tutti fuggiaschi...

Fa' che abbiamo la forza di alzarci,
di darti la mano per ritornare:

Tu sei il nostro Signore,
la nostra gioia e la nostra vita
per sempre!

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per **ascoltarlo**. ²I farisei e gli scribi **mormoravano**: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”. ³Allora egli disse loro questa parabola: ¹¹Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al **PADRE: PADRE**, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il **PADRE** divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, **partì per un paese lontano** e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli **cominciò a trovarsi nel bisogno**. ¹⁵Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora **rientrò in se stesso** e disse: Quanti salariati in casa di mio **PADRE** hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸**Mi leverò e andrò da mio PADRE** e gli dirò: **PADRE**, ho **peccato** contro il Cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰Partì e si incamminò verso suo **PADRE**. Quando era ancora lontano il **PADRE** lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

0/0

²¹Il figlio gli disse: **PADRE**, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²²Ma il **PADRE** disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il **PADRE** ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il **PADRE** allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo **PADRE**: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹Gli rispose il **PADRE**: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

CONTESTO/1

Gen 3,1-5

La parabola analizza e scarta, mostrandone la falsità e le terribili conseguenze, due idee messe in testa a Eva dal serpente:

- Dio è antagonista e avversario dell'uomo;
- l'uomo può farcela da solo, non ha bisogno di Dio;

Alla luce di questo rimando biblico,

l'intero capitolo 15 di Luca celebra

l'AMORE del PADRE

prima e più della **CONVERSIONE dell'UOMO.**

CONTESTO/2

■ Il **contesto esistenziale** è quello indicato nei vv. 1-2: una comunità che fa fatica ad accettare la logica di accoglienza e di condivisione di Cristo è fortemente condizionata dalle massime di certi rabbini rigidi:

«*l'uomo non si unisca con gli empi*» (Melkhiltà a Es18,1), oppure «*l'uomo non si unisca con un empio, neppure per introdurlo allo studio della legge (mosaica)*».

■ **Contesto polemico:**

- "Publicani" e "Peccatori" che ascoltano;
- "Farisei" e "Scribi" che mormorano perché... (5,27-32; 7,29-35).

TESTO

*** vv. 11-12** *“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al PADRE: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il PADRE divise tra loro le sostanze”.*

Il Padre – i Figli e ...una richiesta eclatante (Sir 30,20-24):
il figlio minore fa intendere subito cosa pensa del Padre.

*** vv. 13-20a** *Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano...
... partì.*

E' la prima scena, racchiusa tra un **PARTIRE** e un **RITORNARE**.

*** v. 13**

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Un **partire** che non ha niente a che fare col partire di Abramo (Gen 12, 1-4), che lo porta "**lontano**": è la separazione da tutto ciò che è "casa", "patria" = armonia, affetto, radici. L'attenzione del giovane va verso le cose e non verso colui che dà le cose. Ecco le due idee che la parabola intende correggere: **che Dio mi tenga prigioniero** e **che la mia realizzazione sarà colmata dalle cose**.

*** v. 14**

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

(limòs ischyrā = fame nera) ... La fame di cose è inestinguibile: le "cose" portate fuori dalla logica originaria per cui Dio le ha destinate si tramutano nel loro contrario: cioè deserto, carestia e fame.

*** v. 15** *Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.*

... dalle "lusinghe" alla "degradazione" vissuta in un luogo impuro (Lv 11, 7-8): una Kenosi da **figlio** a **servo**, che Gesù assumerà (Fil 2,7).

*** v. 16** *Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.*

Non è solo fame materiale. È fame di relazione, di amicizia... La **SEPARAZIONE** innesca una situazione sarcastica e paradossale, come quella capitata ad Adamo ed Eva (Gen 3,6-7): mangiano il frutto per acquisire saggezza e ... si accorsero di essere nudi (senza vestito).

✓ *Era figlio e quello che era del Padre era suo; **ora** va a servizio e ... dipende;*

✓ *Viveva dove c'era da mangiare in abbondanza; **ora** nessuno gliene dava!*

*** vv. 17-20** *Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio PADRE hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio PADRE e gli dirò: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo PADRE.. Quando era ancora lontano il PADRE lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

Da questo sfondo desolante prende vita un meccanismo di ritorno di due tipi: **MORALE** e **FISICO**.

*** v. 18** *Mi leverò e andrò da mio PADRE e gli dirò: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te;*

Il figlio tra se pensa: **ho fallito il bersaglio**; la mia ambizione era quella di potermi realizzare da solo, ma non ci sono riuscito!

* vv. 20b-24

Quando era ancora lontano il PADRE lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il PADRE disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Sono questi i VERBI dell'attenta e materna tenerezza del Padre.

* v. 24

... perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

E' questo il motivo della festa!

*** vv. 25-32** Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il PADRE ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il PADRE allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo PADRE: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il PADRE: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Il **PADRE** è ancora il protagonista:

- ❖ non basta stare nella “**casa**” per avere i sentimenti del Padre;
- ❖ la pretesa di non entrare perché nella “**casa**” c’è un ... peccatore;
- ❖ nella parabola, il **Padre** viene nominato **14 volte**, mai però dal figlio maggiore: segno della difficoltà ad accettare i sentimenti del Padre e di dire “**questo mio fratello**” piuttosto che “**questo tuo figlio**”.

*** v. 28** *Il PADRE allora uscì a pregarlo...*

Il Padre esce di casa e consola il figlio maggiore.

*** v. 31** *Gli rispose il PADRE: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo.*

Cerca di far entrare nella logica dell'amore e della festa colui che è rimasto impigliato nell'orizzonte del puro dovere, della sola osservanza di una religione rigida: lo chiama **FIGLIO**.

Il figlio maggiore deve decidersi a morire ai suoi schemi mentali ed entrare in una religione imperniata sull'amore per cui il PADRE accoglie il figlio ribelle e il figlio-schiavo. Senza condizioni, perché sono suoi figli e basta. La parabola non dice se il figlio maggiore saprà fare questo salto...



MESSAGGIO

C'è un Dio – Padre
che ti ama, ti cerca
e si fa riconoscere ed incontrare in
Gesù di Nazaret...
... andrai al suo appuntamento?



**Preghiamo con
Lc 15,1-3. 11-32**

Signore, sono io questo figlio,
che sbatte la porta di casa,
perché vuole fare di testa sua
e lanciarsi per sentieri nuovi,
che non abbiano
a che fare con Te!
Signore, sono io questo figlio
che, dopo breve euforia,
si ritrova senza amici
e senza pane,
con i vestiti laceri e sporchi!
Signore, sono io questo figlio,
che decide di tornare a casa
più per avere pane
che per ritrovare un Padre!
Signore, sono io questo figlio,
che Tu vedi da lontano,
questo figlio a cui corri incontro,
che stringi tra le tue braccia;

Signore, sono io questo figlio
che rivesti di tutto punto,
che non crede ai suoi occhi
perché il tuo amore continua
ad essere una sorgente
inesauribile di gioia
e di misericordia.
Aiutami, Signore,
a testimoniare agli altri,
anche a quelli che
nella mia presunzione
ritengo "peccatori incalliti",
il tuo tenero amore di Padre.
Aiutami, Signore, a capire
che la notte la si vince
non maledicendo l'oscurità,
ma accendendo piccole luci,
piccoli e credibili
segni di speranza, amen.

L'abbraccio benediciente



**Meditazione
sul ritorno del figlio prodigo**

Henri J.M. Nouwen